



Il piano di riequilibrio finanziario pluriennale

*Lorenzo Cavallo
Razvan Alexandru Barabancea*



STUDIO SIGAUO

info@studiosigauo.com

Tel. 011 648 5594

Moncalieri (TO)

ACCEDI ALLE NOSTRE RISORSE DIGITALI

Per continuare ad approfondire gli argomenti trattati e accedere a risorse aggiuntive, vi invitiamo a visitare:

FORMAZIONE TUTTOPA

Accedi gratuitamente ai nostri corsi sempre disponibili.

Scarica le slide delle lezioni e, al completamento di ogni corso, ricevi il tuo certificato ufficiale.



SCANSIONAMI

SITO WEB UFFICIALE

Visita il nostro sito per scoprire tutti i servizi dedicati agli uffici comunali. Troverai soluzioni su misura per supportare le tue attività amministrative e migliorare l'efficienza operativa del tuo Ente.



SCANSIONAMI

SOMMARIO

INTRODUZIONE	8
1) I FATTORI DI SQUILIBRIO.....	11
Disavanzo di Amministrazione.....	14
Mantenimento e cancellazione dei Residui Attivi e Passivi	17
Risorse accantonate.....	20
Squilibri di cassa e costante all'anticipazione di tesoreria.....	23
Debiti Fuori Bilancio.....	28
Perdita di organismi partecipati da ripianare	34
2) IL RICORSO AL PIANO DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE.....	39
La durata del Piano di Riequilibrio	40
3) LA PROCEDURA E LE TEMPISTICHE DI ADOZIONE DEL PIANO.....	47
4) IL FONDO DI ROTAZIONE	55
5) LO SCHEMA ISTRUTTORIO DEL PIANO DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE	64
6) SEZIONE PRELIMINARE – INFORMAZIONI DI NATURA GENERALE.....	71
Adempimenti propedeutici predisposizione del piano.....	71
Tempistiche.....	71
Durata del piano di riequilibrio finanziario pluriennale.....	73
7) SELEZIONE PRIMA – FATTORI E CAUSE DELLO SQUILIBRIO	78

Pronunce della Sezione Regionale di Controllo della Corte dei conti e misure correttive adottate dall'ente locale	78
Saldo di finanza pubblica	79
Andamenti di cassa	80
Analisi sugli equilibri di bilancio di parte corrente e di parte capitale	81
Risultato di amministrazione	89
Risultato di gestione	93
Capacità di riscossione nel triennio precedente.....	95
Analisi dei residui	96
Debiti fuori bilancio e passività potenziali	99
<i>Focus sui debiti fuori bilancio.....</i>	<i>101</i>
Analisi sulle modalità di gestione dei servizi per conto terzi	105
Indebitamento	108
Tributi locali e servizi a domanda individuale.....	110
Spese per il personale.....	112
Organismi partecipati	113
Spesa degli organi politici istituzionali.....	117
8) SEZIONE SECONDA - RISANAMENTO	122
Misure correttive di riequilibrio economico-finanziario	122
Equilibrio di parte corrente e di parte capitale.....	123
Ripiano del disavanzo di amministrazione.....	130
Ripiano dei debiti fuori bilancio	131
Revisione dei residui	133
Debiti di funzionamento	133
Tributi locali	134
Copertura dei costi dei servizi a domanda individuale	135

Incremento delle entrate correnti	136
Revisione della Spesa	138
Dimostrazione dell'equilibrio finale	142

9) APPROVAZIONE DEL PIANO E PASSAGGI SUCCESSIVI155

L'iter successivo all'approvazione del Piano di Riequilibrio da parte del Consiglio Comunale.....	155
Le relazioni semestrali	158
La possibilità di rimodulare il Piano di Riequilibrio	160

10) BIBLIOGRAFIA165

Articoli e approfondimenti	165
Siti internet	166
Corsi di formazione seguiti	167
Atti e sentenze	167
Libri	168

INTRODUZIONE

Il Piano di Riequilibrio finanziario pluriennale, detto anche “*predissesto*”, è una procedura amministrativa generale adottata dagli enti locali con lo scopo di risanare le finanze per poter prevenire la condizione di dissesto finanziario.

La possibilità di aderire ad un Piano di Riequilibrio finanziario pluriennale è stata introdotta dal legislatore, all’interno del Testo unico degli Enti Locali, con l’art. 243-bis.

Il Piano di Riequilibrio finanziario pluriennale è finalizzato ad agevolare il recupero delle situazioni di deficit, che può essere causato da diversi fattori che verranno analizzati nel dettaglio nei successivi capitoli.

Il Piano di Riequilibrio è la prima opzione da considerare quando il normale periodo di riassorbimento del disavanzo di amministrazione non è sufficiente. Non è raro, infatti, che la Corte dei Conti si sia espressa disconoscendo la situazione di dissesto qualora la stessa non sia stata anticipata da un’attenta valutazione finalizzata a convalidare la possibilità di attuazione di un Piano di Riequilibrio. Nel richiamo dell’art. 243-bis del Testo Unico degli Enti locali infatti si evince che:

“Il Piano di Riequilibrio finanziario pluriennale è caratterizzato dalla possibilità di prosecuzione dell’attività degli amministratori e dalla facoltà di scegliere quali azioni intraprendere per risanare la situazione, elementi che non sono invece presenti nella procedura di dissesto finanziario, nel quale invece subentra la figura del commissario esterno.”

La procedura si inserisce in un contesto organizzato che contempla vari strumenti per affrontare situazioni di squilibrio gestionale. Questa facilita l’identificazione di disavanzi nascosti, fornendo agli amministratori uno strumento prezioso per auto-risanarsi e prevenire la più grave condizione di dissesto finanziario.

Le linee guida in materia di Piano di Riequilibrio sono state elaborate dalla Sezione delle autonomie ed approvate con deliberazione n. 16/2012/INPR e successive integrazioni.

In questo contesto, è opportuno considerare le modifiche al quadro normativo, che coinvolgono da una parte l’implementazione di un nuovo sistema contabile e una diversa modulazione degli obiettivi di finanza pubblica, e dall’altra le specifiche modifiche che hanno frequentemente interessato le procedure operative.

La procedura è concepita per preservare il bene pubblico rappresentato dal “*bilancio*”, e di conseguenza, le attività di riequilibrio, così come tutte le fasi a partire dall’adozione fino all’approvazione del piano stesso, sono regolate da scadenze talvolta di natura perentoria.

Nei prossimi capitoli, esamineremo i fattori di disequilibrio di un ente ed il processo di approvazione del Piano di Riequilibrio. Inizieremo con un’analisi delle modalità di adozione del Piano, focalizzandoci sugli specifici elementi contenuti al suo interno, per poi approfondire la procedura di approvazione.

1

I FATTORI DI SQUILIBRIO

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL), Parte II, Titolo VIII, articoli 242-269, disciplina la gestione finanziaria degli enti locali in difficoltà, distinguendo tra enti deficitari, in predissesto e in dissesto. Gli enti deficitari sono soggetti a controlli centralizzati su personale e servizi, mentre quelli in predissesto possono adottare piani di riequilibrio mantenendo il controllo locale.

I FATTORI DI SQUILIBRIO

Il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, del TUEL alla Parte II, Titolo VIII, articoli 242-269, contiene le disposizioni relative agli enti locali in condizioni di difficoltà e sofferenza finanziaria e le conseguenti procedure di risanamento finanziario.

Gli enti locali, in situazione di sofferenza finanziaria, possono essere catalogati in tre gruppi:

- deficitari, con riferimenti agli articoli 242-243;
- in predissesto, soggetti interessati alle procedure di Piano di Riequilibrio finanziario pluriennale (art. 243-bis a 243-sexies);
- in dissesto, dall'articolo 244 e seguenti.

Gli enti locali strutturalmente deficitari identificabili attraverso parametri predeterminati sono soggetti a controlli centralizzati riguardanti l'organico del personale e la copertura dei costi di specifici servizi.

Gli enti locali che si trovano in uno stato di squilibrio strutturale del bilancio, che potenzialmente porta al dissesto finanziario, possono avviare la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, comunemente nota come predissesto. Questa procedura, avviata autonomamente dall'ente, evita il ricorso alla gestione commissariale e mantiene la gestione finanziaria sotto l'autorità dell'organo elettivo.

Vedremo quali sono i soggetti coinvolti nell'azione di controllo e con quali strumenti possono intervenire nel processo di